

IN PRIMO PIANO

LA STAMPA

24 agosto 2016

“Serve subito la flessibilità in uscita Per la previdenza bastano 2,5 miliardi”

Barbagallo: ai pensionati una no tax area e l'aumento della quattordicesima

La risorse disponibili
devono andare
ai lavoratori, altrimenti
i consumi interni
non ripartiranno mai

Carmelo Barbagallo
Segretario generale
della Uil

Intervista

ROMA

Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, che si aspetta dalla legge di stabilità del governo? Non tira aria buona per voi che chiedete risorse...

«Non vorrei che stesse per ricominciare il vecchio balletto: i soldi che ci sono bisogna darli come sempre alle imprese, oppure finalmente anche a lavoratori e pensionati? Noi sappiamo benissimo che agli imprenditori degli aiuti possono servire, ma i fatti dicono che con questa politica sono anni che restiamo a bagnomaria e non usciamo mai dalla crisi. Ci rendiamo conto o no che il 75% delle imprese italiane lavora per il mercato interno? Lo vogliamo capire che i lavoratori e i pensionati non hanno soldi da spendere per acquistare questi prodotti?».

(continua a pag. 2)

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

► [Intervista a Carmelo Barbagallo Su La Stampa “Serve subito flessibilità in uscita. Per la previdenza bastano 2,5 mld”](#) p. 1

DALLE AGENZIE

► [Anticipo pensionistico. Proietti, Ape va incontro ad alcune esigenze lavoratori \(Ansa\)](#) p. 2

► [Legge stabilità. Proietti, servono scelte coerenti e coraggiose \(Italpress\)](#) p. 3

► [Confronto previdenza. Proietti, ora tavolo su fronte economico per definire misure concrete \(Adnkronos\)](#) p. 3

ON AIR

► [Intervista a Domenico Proietti, \(Gr3 – Radio rai 3\)](#) p. 3

► [Una questione di anticipo Ospite a SkyTg24 Economia Domenico Proietti](#) p. 3

[RASSEGNA STAMPA](#) da p. 4

[RASSEGNA ON LINE](#) da p. 13

Per esempio, cosa volete in tema di pensioni, sapendo che il governo non pare voler fare molto?

«Io dico che le risorse necessarie si possono trovare guardando a un arco di tempo più lungo. Ma cominciando con gli interventi che sono indispensabili ora».

E cioè?

«Serve subito la flessibilità in uscita; c'è un problema per i lavoratori precoci, per gli esodati, per chi svolge lavori usuranti, per i pensionati più poveri. Discutiamo in che modo realizzare queste misure, ma sono tutte necessarie, e le risorse si devono trovare. Secondo i nostri

conti sulla previdenza servono 2,5 miliardi: non sono certamente cifre esagerate. E allora, iniziamo il percorso: ai pensionati in essere diamo una "no tax area" uguale a quella dei dipendenti; aumentiamo le quattordicesime per i pensionati fino a 1200-1300 netti. E poi l'anticipo previdenziale: non è giusto che chi lo fa per necessità debba pagare di tasca sua. Non possiamo chiedere di tirare fuori dei soldi ai lavoratori prossimi alla pensione e licenziati, che non troveranno mai più un lavoro, a quelli che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali. Anche noi del sindacato possiamo discutere se mettere a disposizione parte delle risorse della bilateralità. Ma stavolta non perdiamoci come al solito in chiacchiere».

E sui contratti pubblici?

«Vale lo stesso discorso: ragioniamo guardando al futuro al di là dei soldi oggi disponibili. Dobbiamo però chiudere dei

contratti pubblici "veri", fare in modo che i pensionati recuperino il potere d'acquisto, rilanciare l'economia con investimenti pubblici e privati, far ripartire l'edilizia mettendo in sicurezza il territorio».

A proposito di contratti, come valutereste un forte incentivo fiscale alla contrattazione di secondo livello?

«Intanto ricordiamo che in Italia solo il 20% delle aziende fanno contrattazione di secondo livello. Noi della Uil fummo i primi a proporre la detassazione del salario di produttività. Ma il contratto nazionale serve ancora all'80% del mondo del lavoro. Nel pubblico impiego, ma non dimentichiamoci dei metalmeccanici: sarebbe bene che Federmeccanica la smettesse di farne una questione ideologica. Comunque, siamo favorevoli: purché si capisca che in una «fabbrica bella», quella in cui c'è benessere lavorativo e una organizzazione del lavoro sana, i lavoratori vivono bene e lavorano meglio». [R. GI.]

DALLE AGENZIE

Anticipo pensionistico

Proietti, Ape va incontro ad alcune esigenze lavoratori

Se sarà flop si vedrà, senza intervento Stato ha un costo

ANSA

Roma, 11 ago - L'Ape, l'anticipo pensionistico progettato dal governo, "non è riconducibile alla flessibilità più generale di accesso alla pensione, ma è uno strumento per andare incontro ad alcune esigenze". Così il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, spiegando che, in particolare per alcune tipologie di lavoro, "i disoccupati di lungo corso, gli invalidi e chi svolge lavori usuranti" l'intervento del governo "deve coprire il rimborso della rata del prestito, per il resto è un'opportunità che si lascia al singolo lavoratore".

Se lo strumento sarà o meno un flop "si vedrà", ha aggiunto Proietti, commentando "certo, per chi lo utilizza in assenza dell'intervento dello Stato ha un costo e non è lo strumento che avevamo proposto, ma il governo si trincerava dietro la posizione dell'Unione europea".

[VAI AL SOMMARIO](#)

Legge stabilità

Proietti, servono scelte coerenti e coraggiose



Roma, 22 ago. - "La prossima Legge di Stabilità deve sostenere in maniera forte la ripresa della nostra economia. Ciò può avvenire attraverso un intervento a sostegno delle pensioni in essere, il rinnovo dei contratti a cominciare da quelli pubblici, ed eliminando tutte le ingiustizie del sistema previdenziale. In particolare, vanno affrontati i temi dei lavori usuranti, dei lavoratori precoci, delle ricongiunzioni onerose e introducendo una reale flessibilità di accesso all'età pensionistica. Sull'insieme di questi argomenti nelle scorse settimane si è fatto un lavoro utile nel confronto fra governo e sindacati che adesso richiede scelte coerenti e coraggiose".
Lo afferma in una nota Domenico Proietti, segretario confederale della Uil.

Confronto previdenza

Proietti, ora tavolo su fronte economico per definire misure concrete



Roma, 10 ago. - "Il confronto sulla previdenza ha una sua sede naturale: il tavolo con il governo al ministero del Lavoro. I risultati sino ad ora prodotti sono stati utili e sono state già fissate le date per il prosieguo dello stesso confronto". È quanto dice il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, che aggiunge: "È in quella sede, dunque, che bisognerà entrare nel merito anche economico della questione per definire provvedimenti concreti, fruibili e coerenti con gli obiettivi che vogliamo raggiungere per i lavoratori, i pensionati e i giovani in cerca di lavoro".
"La Uil continuerà a lavorare con determinazione per chiudere positivamente questo capitolo importante per il nostro Paese", conclude il sindacalista.

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR



12 agosto 2016

Intervista a DOMENICO PROIETTI Segretario Confederale UIL
al Gr 3 - Radio Rai 3



[ASCOLTA L'INTERVISTA](#)



11 agosto 2016

UNA QUESTIONE DI ANTICIPO

Ospite a Sky Tg 24 Economia: Domenico Proietti
Segretario confederale Uil

[GUARDA LA PUNTATA](#)



[VAI AL SOMMARIO](#)

Di troppa Stabilità si muore

Perché il governo non prende il volo se insegue soltanto i pensionati

Sinistra Pd, **Uil**, Cgil e perfino Renzi: gara a chi offre di più per i soliti noti. E così sfuma la defiscalizzazione dei produttori

L'occasione persa su Ryanair

ANALISI

Roma. E' già iniziato il gioco a rimpiattino sul capitolo principale della prossima legge di Stabilità: le pensioni, ovviamente. Funziona così: prima il governo annuncia un meccanismo per l'anticipo pensionistico con prestito bancario rimborsabile in 20 anni (Ape), canali di uscita dal lavoro privilegiati per lavoratori precoci o impegnati in attività usuranti, un ampliamento della no tax area per i pensionati meno abbienti e della platea di coloro ai quali riconoscere la quattordicesima, infine una facilitazione per le ricongiunzioni tra gestioni diverse. Pacchetto di mischia corposo, i cui costi vengono stimati informalmente in 1,5 miliardi di euro già per il prossimo anno. A questo punto il suddetto gioco può cominciare davvero. Tocca ai sindacati e ai politici a loro più vicini. Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera per il Pd, nella Cgil fino al 2001, dice che per una tale manovra 1,5 miliardi non bastano, ne occorrono "almeno 2"; la **Uil** sostiene che lo stanziamento giusto è 2,5 miliardi di euro; Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, intervistata ieri dal Corriere della Sera, punta al rialzo, perché a partire da 2,5 miliardi si "potrebbe" appena "cominciare a ragionare"; chiude Maurizio Landini, della Fiom-Cgil, secondo il quale è la riforma Fornero che andrebbe abrogata, e allora è perfino superfluo stimare il di più necessario. La regola del gioco che non ti aspetti è che anche il governo possa partecipare al rimpiattino: "Dovremo trovare delle risorse in più per le pensioni", ha detto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Come se di risorse per le altre misure della Finanziaria ce ne fossero a non finire. Invece nel frattempo l'economia italiana frena, e così anche la capienza del gettito fiscale atteso; oggi arriverà il dato sul pil di metà anno che potrebbe escludere definiti-

vamente un tasso di crescita superiore all'1 per cento a fine 2016. Il campo di gioco di questo sport tutto italiano pare delimitato a prescindere: da una parte gli interessi di pensionati e quasi pensionati, dall'altra le potenziali reprimende dell'austera Commissione europea. Tutto il resto - giovani, dipendenti, partite Iva, imprenditori, eccetera - non conta, e così gli esponenti del governo iniziano automaticamente a depennare, a mezzo intervista, le altre defiscalizzazioni che pure l'esecutivo non aveva escluso in un primo momento: addio per esempio alla riduzione delle imposte sul reddito (Irpef). A suon di retroscena, poi, procede la limatura al ribasso degli sgravi fiscali promessi per i contratti aziendali che premiano la produttività; peccato, visto che se concessi in abbondanza avrebbero incentivato relazioni virtuose e innovative in fabbrica, rendendo in prospettiva più competitivi i nostri produttori e aggredendo uno dei problemi decennali del nostro paese. Per ora non si toccano i tre miliardi messi a bilancio per il taglio dell'Ires alle imprese, ma Confindustria rimane guardinga, visto che si vocifera pure di un contributo straordinario delle aziende i cui lavoratori scegliessero di andare prima in pensione; insomma, con una mano gli industriali potrebbero prendere e con l'altra essere costretti a dare.

Eppure al governo non mancherebbero le occasioni per dire che questo gioco all'inseguimento dei soliti noti non è più sostenibile né conveniente, né le opportunità per dare un segnale concreto. Per esempio richiamando Michael O'Leary, l'ad di Ryanair che la scorsa settimana ha dovuto abbandonare con un nulla di fatto un incontro a Roma con esponenti del governo Renzi e della regione Sardegna perché non si è trovata una manciata di milioni per ridurre le tasse e facilitare l'accesso all'aeroporto di Alghero. Con l'azzeramento dei voli della compagnia low cost deciso nella prima metà dell'anno, si stima che la città e l'area contigua della Sardegna abbiano già perso 75 milioni di euro. E noi qui a scervellarci per finanziare l'ottava salvaguardia degli "esodati". (mvlp)

[VAI AL SOMMARIO](#)

MANOVRA SERVONO OLTRE 2 MILIARDI PER L'APE. TUTTO DA RIFARE SE IL PIL PEGGIORA: OGGI I DATI

Sale il conto delle pensioni, risorse a rischio

SINDACATI DIVISI SUL PRESTITO

No secco di Camusso e Landini

Cisl e Uil aprono al governo

Claudia Marin

■ ROMA

I TECNICI della Ragioneria e dell'Inps sfornano tabelle e simulazioni a getto continuo, ma i conti sul capitolo pensioni della legge di Bilancio 2016 non tornano. La forbice tra le risorse disponibili (1,5 miliardi) e quelle necessarie per non rendere asfittica l'operazione (2,5 miliardi) rischia di allargarsi se i dati del Pil, attesi per oggi, dovessero mettere in discussione l'intera manovra. Tutto questo mentre anche il sindacato si mostra diviso su uno degli elementi-chiave del pacchetto, l'Ape, bocciata da Cgil e Fiom e salvata o promossa a metà da Uil e Cisl.

INNANZITUTTO le cifre. A fare il punto è Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera: «Si è accesa una grande discussione sul costo dell'intervento sulle pensioni. Noi pensiamo che ci vogliano almeno 2 miliardi, per cominciare, considerato il fatto che le previsioni di costo di Ragioneria e Inps sono sempre risultate abbondantemente sovrastimate». I sindacati arrivano a quota 2,5 miliardi.

Ma come e per che cosa utilizzare le risorse disponibili? L'anticipazione pensionistica, nella versione Ape non piace a Susanna Camusso e Maurizio Landini. Secca la stroncatura della leader cgiliana: sarà un flop. «È nei fatti un prestito, un marchingegno che non può funzionare come soluzione generale al tema della flessibilità in uscita». Incalza il numero uno della Fiom: «Il prestito è un'offesa e una presa in giro alle persone che per tanti anni hanno pagato i contributi. È una follia finanziaria». Da Corso d'Italia si spinge per ricongiunzioni gratuite, precoci e usuranti. Mentre il sindacato dei pensionati punta su no_tax area e quattordicesima.

PIÙ CAUTO **Domenico Proietti** della Uil: «L'Ape non è la flessibilità ma è uno strumento per andare incontro ad alcune esigenze per i disoccupati di lungo corso, gli invalidi e chi svolge lavori usuranti». Altrettanto possibilista Maurizio Petriccioli della Cisl: «Il confronto tra governo e sindacato ha dato un contributo positivo. A settembre potremo fare verifiche più approfondite». Ma anche Cisl e Uil nel menù inseriscono usuranti, precoci e ricongiunzioni gratuite.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni, il conto degli interventi supera i tre miliardi di euro

Certi solo i fondi per l'Ape, lo scivolo ai lavoratori precoci può costare fino a 1,8 miliardi. La quattordicesima agli over 64 vale 800 milioni. Il governo: "Stime preliminari"

Resta a 1,5 miliardi la quota di risorse da destinare alla previdenza nella prossima manovra

La Cgil: "L'esecutivo deve fare uno sforzo, una cifra ragionevole su cui lavorare è 2-3 miliardi"

LUISA GRION

ROMA. A mettere in fila i costi dei «desiderata», di tutto quello di cui si parla e che sarebbe ottima cosa mettere in pratica per far fare un salto di qualità alla previdenza italiana, ci vorrebbero più di 3 miliardi di euro. Una cifra che sembra difficile da raggiungere, visto che si sta ragionando esattamente sulla metà. Bisognerà quindi tener conto delle risorse effettive, delle prospettive di crescita interna e delle regole di bilancio imposte dall'Europa. E poi scegliere, premiare alcune categorie e non considerarne altre.

Nei tavoli di confronto aperti fra Ministero del Lavoro e sindacati in tema di pensioni, sono circolate stime sui costi delle singole operazioni. Valutazioni dalle quali partire - precisano fonti di governo - che non corrispondono a quanto si potrà effettivamente mettere sul piatto.

«Stime grezze e preliminari» che varieranno in base ai confini da dare ai singoli interventi. In ogni caso un conto «importante»: si va dagli 1,8 miliardi prevedibili a regime per assicurare uno scivolo ai lavoratori precoci (una platea fra i 60 e i 67 mila interessati), agli 800

milioni che servirebbero per raddoppiare la platea (da 1,2 a 2,4 milioni) degli over 64 con quattordicesima. Cifre che andrebbero ad aggiungersi ai 600-700 milioni necessari per garantire l'Ape, la flessibilità in uscita (unica misura certa) da assicurare a certe categorie, disoccupati in primis, e per definite classi di età. Un'operazione gestita dall'Inps che per disvolta bisogno di 50 milioni. La cosiddetta ricongiunzione gratuita, cioè la possibilità di mettere in fila i contributi versati per la pensione in diverse gestioni, costerebbe 500 milioni a regime. La cifra includerebbe anche il riscatto della laurea (senza la spesa si abbasserebbe a 440 milioni). Per i lavori usuranti, ovvero per facilitare il pensionamento di chi ha svolto attività particolarmente faticose - altra ipotesi allo studio - le stime presentate dal governo si aggirano sui 72 milioni di euro a regime (20 milioni il primo anno) nell'ipotesi che fa leva sull'adeguamento alla speranza di vita. Cifra che lieviterebbe a 220 milioni considerando fra le attività usuranti anche quelle dell'edilizia, oggi escluse. Infine la No tax area: allineare quella dei

pensionati a quella dei dipendenti (poco sopra gli 8 mila euro) costerebbe 260 milioni l'anno. Molto più alta la spesa per portare tutte le detrazioni allo stesso livello (1,9 miliardi).

Un conto salato con risorse tutte da trovare. «O il governo fa uno sforzo o noi decideremo cosa fare, certamente siamo pronti alla mobilitazione» avverte Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil. Nello stesso sindacato, il coordinatore dell'area della contrattazione sociale Nicola Marongiu, calcola come «una cifra ragionevole su cui poter lavorare» sia, appunto fra 2 e i 3 miliardi. Tetto che non include l'intero elenco delle proposte e comunque ben superiore al miliardo e mezzo oggi disponibile. Fiduciosa la Uil di Domenico Proietti che «continuerà a lavorare per chiudere positivamente questo capitolo importante per il Paese». Le intenzioni del governo ci sono, sia a detta del ministro Poletti, che nei giorni scorsi aveva parlato di «risorse rilevanti» sia nell'impegno preso da Renzi a «trovare più soldi». Ma non ce ne saranno abbastanza per coprire tutte le ipotesi in campo.

[VAI AL SOMMARIO](#)

FOCUS. CRESCE IL PRESSING SINDACALE

Parte il confronto sui costi fra flessibilità in uscita e aiuti alle pensioni basse

MAGGIORE SPESA A REGIME

Stime fino a 3-4 miliardi nei primi 10 anni. Rebus sul «bonus precoci», può costare fino a 1,8 miliardi

Davide Colombo

Sulle pensioni il Governo s'impegnerà a reperire più risorse. All'annuncio di martedì del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, con riferimento esplicito alle pensioni più basse da rafforzare e lo scalino «troppo grosso» della riforma Fornero, non sono seguite cifre ufficiali né ufficiali. Il dossier, come noto, non è ancora chiuso e lo sarà solo dopo i tavoli tecnici e politici già fissati con i sindacati il 7 e il 12 settembre prossimi. Ieri però le agenzie di stampa hanno rilanciato alcune stime di spesa per le singole misure allo studio che produrrebbero un costo complessivo variabile tra i 3 e i 4 miliardi a regime, ovvero al lordo degli effetti fiscali e da leggere in termini cumulati nei primi dieci anni di applicazione. Siamo oltre la cifra di 1,5-2 miliardi ipotizzata finora e oltre anche le richieste dei sindacati per una dote rafforzata attorno ai 2,5 miliardi (Uil).

Partiamo dagli interventi per garantire al sistema una maggiore flessibilità in uscita. L'Ape, ovvero l'anticipo pensionistico con prestito bancario assicurato e rimborsabile in 20 anni, costerebbe attorno ai 600 milioni di euro, una spesa destinata soprattutto a coprire le detrazioni previste per le categorie più svantaggiate, come i disoccupati di lungo corso, mentre 50 milioni servirebbero per finanziare la sua gestione operativa, affidata all'Inps. Quest'ultima voce di spesa potrebbe essere attivata con un decreto legge entro settembre. Un altro canale che, se attivato, garantirebbe un buon flusso di anti-

cipi pensionistici (70-80 mila lavoratori l'anno) è quello delle ricongiunzioni gratuite dei versamenti effettuati in gestioni diverse: costerebbe a regime 500 milioni, cifra che include anche il riscatto della laurea (senza spesa scenderebbe a 440 milioni). Nel primo anno di attivazione il costo sarebbe di 87 milioni (circa 50 senza riscatto laurea). Si modificerebbe, con questo intervento, il quadro regolatorio fissato dalla legge 228/2012 (commi 239 e successivi) ma dal nuovo meccanismo sarebbero escluse le casse dei professionisti.

Restano poi i due canali di uscita facilitata per precoci (chi ha lavorato prima dei 18 anni) e lavoratori impegnati in attività usuranti. Il primo intervento è quello potenzialmente più oneroso. Uno scivolo al pensionamento per i lavoratori precoci avrebbe costi che oscillano tra 1,2 e 1,8 miliardi a regime (dopo i primi 10 anni). Il riconoscimento di un bonus di quattro mesi per ogni anno di contribuzione prima dei 18 anni di età avrebbe un valore tra 1,5 e 1,8 miliardi, sempre a regime. Riducendo il bonus a tre mesi si andrebbe da 1,2 a 1,4 miliardi. Sarebbe di 60-67 mila la platea annua degli interessati. Ma in questo caso la platea potrebbe essere molto ridimensionata se, per esempio, si decidesse un limite minimo di 104 settimane (due anni) di versamenti prima dei 18 anni per essere riconosciuto tra i beneficiari del bonus. In questo caso la spesa scenderebbe molto. Favorire il pensionamento di chi ha svolto attività particolarmente faticose determinerebbe una spesa di 72 milioni a regime (20 milioni il primo anno), nell'ipotesi che fa leva sull'adeguamento alla speranza di vita. La cifra si alza se si estende l'agevolazione ad altre categorie (220 milioni se si includono gli operai edili). Dunque anche in

questo caso la variabilità delle stime è molto ampia. Infine le misure per dare più risorse ai pensionati più poveri. Raddoppiare la platea dei beneficiari della 14esima mensilità (da 1,2 a 2,4 milioni di pensionati) costerebbe 800-900 milioni. La maggiorazione sarebbe graduata, come già accade attualmente, sui contributi (336 euro se sotto i 10 anni, 425 fino ai 20 anni e 506 oltre i 25 anni di versamenti). L'allargamento del bacino si otterrebbe alzando l'assegno su cui caricare la 14esima (oggi è 750 euro mensili). Meno onerosa la scelta di allineare la no tax area dei pensionati a quella valida per i dipendenti: costerebbe 260 milioni l'anno. Mentre sarebbe assai più alta la spesa per portare tutte le detrazioni allo stesso livello (1,9 miliardi).

Alla luce di queste stime, circolate nei tavoli tecnici delle ultime settimane e suscettibili di ulteriori correzioni, hanno fatto seguito alcune reazioni sindacali. «O il Governo fa uno sforzo o noi decideremo cosa fare, certamente siamo pronti alla mobilitazione», avverte il segretario generale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti. Dalla Cgil nazionale, il coordinatore dell'area della contrattazione sociale Nicola Marongiu, spiega come «la cifra ragionevole su cui poter lavorare è tra i 2 e i 3 miliardi». Fiduciosa la Uil: il segretario confederale **Domenico Proietti** assicura che il sindacato «continuerà a lavorare con determinazione per chiudere positivamente questo capitolo importante per il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[VAI AL SOMMARIO](#)

BILANCIO • Lievitano i costi dello scivolo per «precoci», No tax area e raddoppio della platea con la quattordicesima

Fino a 2,6 miliardi per le pensioni

Nell'«anticipo pensionistico» (Ape) 600-700 milioni per lavoratori poveri e disoccupati

Mario Piero

Il riconoscimento dello scivolo verso la pensione per i lavoratori precoci che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni peserà di più sui costi preventivati della riforma delle pensioni: da 1,2 a 1,8 miliardi di euro a regime, cioè dopo 10 anni, sui 2-2,6 miliardi complessivi.

La cifra dovrebbe essere accantonata nella legge di Bilancio del 2017 alla voce «pacchetto pensioni» che il governo sta negoziando al tavolo di concertazione con i sindacati: l'ultimo incontro si è tenuto il 29 luglio scorso. Il prossimo è previsto a settembre. I lavoratori interessati a questa misura sarebbero tra i 60 e i 67 mila ogni anno e si vedrebbero riconosciuti un bonus di 4 mesi per ogni anno di contribuzione versata prima dei 18 anni di età (a partire dai 14). Riducendo invece il bonus a 3 mesi il totale delle risorse da accantonare varierebbe da 1,2 a 1,4 miliardi.

Tra le altre voci di spesa che compongono il «pacchetto» c'è la quattordicesima. Il governo intende raddoppiare la platea dei pensionati destinatari di questa misura. Costo: 800 milioni di euro all'anno. Si vuole in questo modo aumentare il potere di acquisto dei pensionati con gli assegni bassi, una delle questioni avanzate dai sindacati. I beneficiari di

questa misura variano da 1,2 a 2,4 milioni di over 64.

L'anticipo pensionistico ribattezzato con l'acronimo esotico di «Ape» dovrebbe costare alle casse pubbliche tra i 600 e i 700 milioni di euro all'anno. Una cifra destinata a coprire le detrazioni per i lavoratori poveri che intendono andare in pensione anticipata (massimo 3 anni e sette mesi prima della scadenza fissata per legge) e per coloro che sono disoccupati. Circa 50 milioni di euro sul totale servirebbero a finanziare la gestione dell'operazione Ape, la cui regia sarebbe affidata all'Inps. La flessibilità in uscita, su base volontaria, prevede per tutte le altre categorie di lavoratori nati tra il 1951 e il 1953 la stipula di un mutuo con una banca e un'assicurazione con un indebitamento fino a 20 anni e un costo elevato sulla pensione mensile.

Secondo una simulazione della **Uil** un pensionato da 800 euro dovrà vivere con 641 euro per 20 anni. Chi ne ha mille dovrà ripagare un debito da 39 mila per godere di un diritto acquisito. Non è ancora chiaro chi, in caso di decesso del pensionato, pagherà le rate restanti del debito contratto. Probabilmente l'Inps. Sembra che siano esclusi gli eredi. Su questo progetto di finanziarizzazione/indebitamento dei lavoratori e pensionati il governo continua a puntare molto.

La cosiddetta ricongiunzione gratuita, cioè riunire i contributi versati per la pensione in diverse gestioni, costerebbe 500 milioni a regime (dopo i 10 anni). La cifra stimata includerebbe anche il riscatto della laurea. Senza la spesa si abbassereb-

be a 440 milioni. Nel primo anno di attivazione il costo sarebbe di 87 milioni di euro. Favorire il pensionamento di chi ha svolto lavori usuranti determinerebbe una spesa di 72 milioni di euro a regime, 20 milioni il primo anno, nell'ipotesi che fa leva sull'adeguamento alla speranza di vita. Il governo sta ragionando anche sulla richiesta dell'allineamento della «no tax area» dei pensionati a quella per i dipendenti: 260 milioni di euro l'anno. Si intende alzare la soglia sopra gli 8 mila euro per tutti i pensionati.

Il governo ha aumentato le risorse investite nel «pacchetto pensioni». Lo ha detto lo stesso presidente del Consiglio Renzi in un comizio alla festa del Pd a Modena: «In passato sulle pensioni si è intervenuto con l'accetta, c'è uno scalino troppo grosso e le pensioni minime sono troppo basse. Quindi deve esser chiaro che dovremo trovare risorse in più per le pensioni». A premere in questa direzione sono i sindacati. Il coordinatore dell'area della contrattazione sociale della Cgil nazionale, Nicola Marongiu sostiene che la cifra possa salire a 3 miliardi. Il tetto è già salito da 1,5 miliardi, già annunciati dal governo, al massimale di 2,6 miliardi. «O il Governo fa uno sforzo o noi decideremo cosa fare, certamente siamo pronti alla mobilitazione», avverte il segretario generale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti. La distanza tra le richieste dei sindacati e le risorse del governo continua ad assottigliarsi.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni, i conti del governo un miliardo per i "precoci"

● Renzi ha chiesto «risorse in più» per anticipo, scivoli ed estensione della 14esima: quest'ultima costa 800 milioni. **P. 3**

Pensioni, ecco tutti i conti Con più risorse tanti interventi

● Il governo studia i costi: per i lavoratori precoci serve più di un miliardo. Per la 14esima occorrono 800 milioni, l'anticipo vale almeno 600 milioni

Ma le somme sono tutte «a regime»: potrebbero essere spalmate su più anni per permettere di allargarle

Ministero del Lavoro e Ragioneria di concerto per stabilire l'esatta entità degli interventi decisi

m. fr.

Dopo che martedì sera Matteo Renzi ha annunciato che «deve esser chiaro che dovremo trovare risorse in più per le pensioni», il governo è al lavoro per definire meglio la cifra dei vari provvedimenti allo studio dopo il confronto con i sindacati portato avanti dal ministro Giuliano Poletti e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini.

L'intervento più costoso del "pacchetto pensioni" è lo scivolo per i lavoratori precoci - coloro che hanno iniziato da giovanissimi a fare mansioni quasi sempre manuali. I primi calcoli della Ragioneria generale dello Stato sull'impatto oscillano tra 1,2 e 1,8 miliardi a regime - dunque spalmabile su più anni.

Di entità non trascurabile anche l'ampliamento della platea a cui riconoscere la quattordicesima, per raddoppiare i beneficiari servirebbero 800 milioni l'anno. Per l'Ape - l'acronimo che rappresenta l'anticipo pensionistico - la cifra si aggira invece intorno a 600-700 milioni.

Meno pesanti le modifiche sulla No tax area e sulle attività usuranti.

Fin qui si tratta di stime iniziali, grezze, le elaborazioni sono continue e tutto dipenderà dai confini che a ogni misura verranno dati. Per avere un quadro definito bisognerà aspet-

tare quindi settembre. Di certo, per dare spazio a tutto e considerando i bacini più estesi, uno stanziamento di 1,5 miliardi, tetto emerso nei giorni scorsi, dunque non basterebbe. Anche se gli stanziamenti potrebbero essere spalmati su più anni.

Quattordicesima

Passare da 1,2 a 2,4 milioni di over 64 con diritto all'aggiunta costerebbe 800 milioni. La maggiorazione sarebbe graduata, come già accade attualmente, sui contributi (336 euro se sotto i 10 anni, 425 fino ai 20 anni e 506 oltre i 25 anni di versamenti). L'allargamento del bacino si otterrebbe alzando l'asticella dell'assegno su cui caricare la quattordicesima (oggi è 750 euro mensili).

Scivolo per i precoci

Fare uno sconto a coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni avrebbe costi che oscillano tra 1,2 e 1,8 miliardi a regime (dopo i 10 anni). Il riconoscimento di un bonus di 4 mesi per ogni anno di contribuzione prima dei 18 anni di età (a partire da 14) avrebbe un valore tra 1,5 e 1,8 miliardi, sempre a regime. Riducendo il bonus a 3 mesi si andrebbe da 1,2 a 1,4 miliardi. Sarebbe di 60-67 mila la platea annua degli interessati. Ma da più parti il range è considerato sovrastimato. Allo studio anche - come chie-

de la piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil - la possibilità di prevedere un'uscita secca dopo 41 anni di contributi per chi ha accumulato un certo numero di mesi di versamenti prima della maggiore età.

Ricongiunzione

Mettere in fila i contributi versati per la pensione in diverse gestioni costerebbe 500 milioni a regime. La cifra stimata, secondo quanto si apprende, includerebbe anche il riscatto della laurea (senza la spesa si abbasserebbe a 440 milioni). Nel primo anno il costo sarebbe pari a 87 milioni.

Anticipo Ape

Il costo dell'anticipo pensionistico tramite prestito varierebbe tra i 600 e i 700 milioni di euro, una spesa destinata soprattutto a coprire le detrazioni per le categorie più svantaggiate, come i disoccupati.

Lavori usuranti

Favorire il pensionamento di chi ha svolto attività particolarmente faticose determinerebbe una spesa di 72 milioni di euro a regime (20 milioni il primo anno), nell'ipotesi che fa leva sull'adeguamento alla speranza di vita. La cifra si alza se si estende l'agevolazione ad altre categorie (220 milioni se si includono gli operai edili).

No tax area

Allineare la no tax area dei pensionati a quella valida per i dipendenti costerebbe 260 milioni l'anno. Molto più alta la spesa per portare tutte le detrazioni allo stesso livello (1,9 miliardi).

Le reazioni

Dalla Cgil nazionale, il coordinatore dell'area della contrattazione sociale Nicola Marongiu, spiega come «la cifra ragionevole su cui potere lavorare è tra i 2 e i 3 miliardi». Fiduciosa la **Uil**: il segretario confederale **Domenico Proietti** assicura che il sindacato «continuerà a lavorare con determinazione per chiudere positivamente questo capitolo importante per il nostro Paese».

Pensioni: il pacchetto allo studio

	Platea interessata (over 64enni)	Costo annuo a regime (euro)
 14^a Quattordicesima al doppio dei pensionati attuali	1.200.000 (si arriverebbe a 2.400.000)	800 milioni
 Scivolo (3-4 mesi/anno) per chi ha iniziato a lavorare a 14-18 anni	60-67mila ogni anno	1,2-1,8 miliardi
 Ricongiunzione gratuita di contributi versati in diverse gestioni	variabile con o senza riscatto laurea	440-500 milioni
 No tax area allineata a quella dei lavoratori dipendenti	tutti i pensionati	260 milioni
 Ape , anticipo di pensione mediante prestito	molti pensionati , ma costerebbe specie per coprire i disoccupati	600-700 milioni
 Prepensionamento favorito	chi ha svolto lavori usuranti	72 milioni

ANSA centimetri

[VAI AL SOMMARIO](#)

Previdenza, i primi calcoli su scivoli Ape e ricongiunzioni

● L'intervento più costoso del pacchetto pensioni è lo scivolo per i «baby lavoratori», tecnicamente detti precoci: i primi calcoli sull'impatto oscillano tra 1,2 e 1,8 miliardi a regime. Di entità non trascurabile anche l'ampliamento della platea a cui riconoscere la quattordicesima, per raddoppiare i beneficiari servirebbero 800 milioni l'anno. Per l'Ape, l'anticipo pensionistico, la cifra si aggira invece intorno a 600-700 milioni.

QUATTORDICESIMA - Passare da 1,2 a 2,4 milioni di over64 con diritto all'aggiunta costerebbe 800 milioni. La maggiorazione sarebbe graduata, come già accade attualmente, sui contributi (336 euro se sotto i 10 anni, 425 fino ai 20 anni e 506 oltre i 25 anni di versamenti). L'allargamento del bacino si otterrebbe alzando l'asticella dell'assegno su cui caricare la quattordicesima (oggi è 750 euro mensili).

SCIVOLO PER PRECOCI - Fare uno sconto a coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni avrebbe costi che oscillano tra 1,2 e 1,8 miliardi a regime (dopo i 10 anni). Il riconoscimento di un bonus di 4 mesi per ogni anno di contribuzione prima dei 18 anni di età (a partire da 14) avrebbe un valore tra 1,5 e 1,8 miliardi, sempre a regime. Riducendo il bonus a 3 mesi si andrebbe da 1,2 a 1,4 miliardi. Sarebbe di 60-67 mila la platea annua degli interessati. Ma da più parti il range è considerato sovrastimato. Allo studio anche la possibilità di prevedere un'uscita secca dopo 41 anni di contributi per chi ha accumulato abbastanza mesi di versamenti prima della maggiore età.

RICONGIUNZIONE - Mettere in fila i contributi versati per la pensione in diverse gestioni costerebbe 500 milioni a regime. La cifra stimata, secondo quanto si apprende, includerebbe anche il riscatto della laurea (senza la spesa si abbasserebbe a 440 milioni). Nel primo anno il costo sarebbe pari a 87 milioni.

APE - Il costo dell'anticipo pensionistico tramite prestito varierebbe tra i 600 e i 700 milioni di euro, una spesa destinata soprattutto a coprire le detrazioni per le categorie più svantaggiate, come i disoccupati.

LAVORI USURANTI - Favorire il pensionamento di chi ha svolto attività particolarmente faticose determinerebbe una spesa di 72 milioni di euro a regime (20 milioni il primo anno), nell'ipotesi che fa leva sull'adeguamento alla speranza di vita. La cifra si alza se si estende l'agevolazione ad altre categorie (220 milioni se si includono gli operai edili).

NO TAX AREA - Allineare la no tax area dei pensionati a quella valida per i dipendenti costerebbe 260 milioni l'anno. Molto più alta la spesa per portare tutte le detrazioni allo stesso livello (1,9 miliardi).

LE REAZIONI - «O il Governo fa uno sforzo o noi decideremo cosa fare, certamente siamo pronti alla mobilitazione», avverte il segretario generale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti. Dalla Cgil nazionale, il coordinatore dell'area della contrattazione sociale Nicola Marongiu, spiega come «da cifra ragionevole su cui potere lavorare è tra i 2 e i 3 miliardi». Fiduciosa la **Uil**: il segretario confederale **Domenico Proietti** assicura che il sindacato «continuerà a lavorare con determinazione per chiudere positivamente questo capitolo importante per il nostro Paese».

[VAI AL SOMMARIO](#)

Renzi: trovare più risorse per le pensioni

«Dobbiamo lavorarci, le minime sono troppo basse e lo scalino troppo grosso»

La trattativa

A settembre il Governo proseguirà il confronto con i sindacati

Il meccanismo

Per evitare l'appesantimento dei conti pubblici l'anticipo sarà pagato con un prestito bancario

LE STIME

Per il «pacchetto» si parte da una dote minima di un miliardo e mezzo, di cui 600 milioni per coprire i costi dell'anticipo pensionistico

Davide Colombo

ROMA

■ Sulle pensioni il Governo dovrà trovare maggiori risorse. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio e segretario del Pd, Matteo Renzi, intervenendo ieri alla Festa dell'Unità di Bosco Albergati, nel Modenese. «Quello delle pensioni è un tema sul quale bisogna lavorare perché negli anni scorsi si è intervenuti con l'accetta» ha affermato il premier, aggiungendo subito dopo che «ci sono le pensioni minime troppo basse e uno scalino troppo grosso. Dovremo trovare delle risorse in più per le pensioni, e non, come dice qualche scienziato, togliere i soldi dalle pensioni. Dobbiamo portare aiuto a chi non ce la fa».

La dichiarazione fa presagire un intervento rafforzato proprio sulle pensioni basse, o con l'innalzamento della «no tax area». Secondo i tecnici vicini al dossier sono due le ipotesi sul tavolo: rafforzare la «quattordicesima» a coloro che l'hanno già incassata (le pensioni fino a 750 euro al mese) o ampliare la platea comprendendo gli assegni fino a 1.250 euro (si passerebbe da 1,2 a 2,5 milioni di beneficiari). Due opzioni che, a loro volta, potrebbero essere archiviate se si scegliesse invece di estendere la «no tax area», oggi riconosciuta fino a circa 8 mila euro per gli over 75 e circa 7.500 per gli altri pensionati.

Solo questa operazione po-

trebbe costare fino a 900 milioni di euro, cui si devono aggiungere i 600 prenotati per l'Ape (l'anticipo pensionistico con prestito bancario assicurato) e le risorse per le altre misure: il bonus contributivo per i precoci (su cui per il momento non ci sono stime), l'allentamento dei requisiti per il riconoscimento dell'anticipo ai lavoratori impegnati in attività usuranti e la cancellazione degli oneri previsti per le ricongiunzioni di contributi versati in gestioni diverse (costo pari a circa 380 milioni a regime dal 2027 con una spesa annua non superiore ai 50 milioni su un flusso di uscita ipotizzato di 70-80 mila lavoratori).

Complessivamente per il «pacchetto pensioni» finora si era ragionato su una dote minima di 1,5 miliardi, giudicata però insufficiente dai sindacati. **Domenico Proietti**, segretario confederale Uil che segue da vicino i tavoli di confronto – che riprenderanno a settembre – cui partecipa il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha indicato la cifra «giusta» in 2,5 miliardi. Mentre ieri in un tweet la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso s'è detta pronta a continuare la vertenza se la dotazione per le pensioni non sarà rafforzata. Sulla stessa linea il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, secondo cui «se fosse confermato lo stanziamento di 1,5 miliardi per dare soluzione alle numerose vertenze previdenziali aperte nel paese, sarebbe sbagliato che, dopo il positivo lavoro fatto con il governo alla ricerca di una maggio-

re equità, le risorse a supporto delle soluzioni comunemente individuate risultassero uno stanziamento iniquo». Secondo Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, di miliardi ne servono invece due. Per Damiano il Governo sta andando nella giusta direzione con le proposte messe in campo: «Ci preoccupa invece – ha osservato – il fatto che non si senta più parlare della ottava salvaguardia degli esodati e di Opzione Donna, per le quali è prevista, rispettivamente, la conferenza dei servizi attualmente in corso e un monitoraggio a settembre».

A pesare sul tavolo del confronto sulle pensioni ieri sono arrivati anche i numeri della Fabi sui dipendenti bancari in esubero: 16.109 sono pronti ad uscire entro il 2020 in base agli accordi sindacali sugli ultimi piani industriali. Di questi 8.928 sono potenzialmente prepensionabili. Anche questo fronte richiederà dunque risorse per finanziare gli ammortizzatori sociali e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nell'intervista della settimana scorsa al Sole 24 Ore, ha in effetti confermato l'impegno in legge di Bilancio a riconoscere agevolazioni per i piani di ristrutturazione bancari che coinvolgano il personale dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[VAI AL SOMMARIO](#)

Il Sole
24 ORE
ITALIA

FOCUS

Ecco quanto costerà la riforma d'autunno delle pensioni

blastingnews

Novità pensioni precoci da Proietti e Damiano: 'Questione di scelte'

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

RIFORMA PENSIONI 2016 / Oggi 23 agosto, ultime novità. Proietti (Uil): “La ripresa passa dal sostegno alle pensioni”

Forexinfo.it

Pensioni novità: cosa chiedono i sindacati? Le proposte per l'incontro con il Governo

[VAI AL SOMMARIO](#)

Riforma pensioni, novità al 23 agosto dalla Uil: dare sostegno alla previdenza

Le ultime novità sulla riforma delle pensioni 2016 aggiornate ad oggi 23/8 con i nuovi commenti in arrivo da Domenico Proietti del sindacato Uil.

ContattoNews.it

La notizia a portata di click...

Riforma delle pensioni, le ultime novità ad
oggi 23 agosto 2016

PensioniOggi.it

Il Sito Italiano sulla Previdenza

**Pensioni, Uil: Ecco dove trovare le
risorse per la flessibilità in uscita**

BusinessVox.it
magazine finanziario

Riforma pensioni, confronto
previdenza col Governo: Uil
punta a chiuderlo
positivamente

IL FOGLIO
quotidiano

NOTIZIE

Pensioni: Uil, necessari 2,5 mld

[VAI AL SOMMARIO](#)

INTERNATIONAL BUSINESS TIMES

Pensioni, ecco le novità in arrivo: uscita anticipata, ricongiunzioni gratuite, bonus per precoci e usurati



B U S I N E S S
O N L I N E

**Pensioni ultime notizie subito novità con miliardi già stanziati denunciati da M5S e forze sociali
novità mini pensioni, quota 41**

NATI PER LAVORARE

AGGREGATORE ITALIANO DI NOTIZIE DAL MONDO DEL LAVORO

RIFORMA PENSIONI 2016 / Oggi 23 agosto, ultime novità. Proietti (Uil): "La ripresa passa dal ...

[VAI AL SOMMARIO](#)